

Calcolati i maggiori oneri sotto forma d'interessi pagati nel corso di venti anni dalla pubblica amministrazione

Fisco, ritardi nei rimborsi Lo Stato perde 6500 mld

Montepaschi Primo semestre utile netto 311 miliardi

SIENA. Utile netto più che raddoppiato nel primo semestre dell'anno per il Monte dei Paschi di Siena. I dati esaminati oggi nel corso del consiglio d'amministrazione evidenziano un risultato netto d'esercizio pari a 311 miliardi, superando così di 177 miliardi (+132%) il livello raggiunto nello stesso semestre dell'anno precedente e portando il Roe su base annua dal 5,8 al 9,6%. L'utile lordo di gestione invece si è attestato a 1.328 miliardi (+63%). In base ai buoni risultati raggiunti, l'utile netto consolidato del semestre potrà arrivare a 420 miliardi con un incremento di 233 miliardi (+125%) rispetto allo stesso periodo del 1997 e quindi con una crescita del Roe dal 7,5 al 12%. In una nota diffusa al termine del consiglio, l'istituto senese evidenzia inoltre lo sviluppo del risparmio gestito con uno stock che a fine periodo sfiora i 27.000 miliardi (+135%) e da crescita significativa della raccolta diretta che ha raggiunto i 64.500 miliardi (+9%) e degli impieghi attestati a 51.900 miliardi (+5,6%). Il consiglio, che come spesso accade si è tenuto dopo il Palio dell'Assunta, ha affrontato anche alcuni aspetti della strategia di espansione. Se per Bam gli amministratori senesi attendono il mese di settembre per un chiarimento, oggi il Cda ha deciso di inoltrare un'offerta alla Fondazione Cassa di risparmio di Narni e Terni per l'acquisto di una partecipazione nella Carit e consolidare la quota di mercato nell'Italia centrale.

ROMA. Il rimborso Irpef che arriva in ritardo non costa caro solo al contribuente: la lentezza penalizza anche il Fisco, che, a causa del peso degli interessi, alla fine vede il proprio 'conto' maggiorato di circa il 25%, ed in 20 anni scopre di aver pagato 6.500 miliardi in più di quanto dovuto inizialmente. Dal 1977 al 1998 - in base alle statistiche del Ministero delle Finanze - gli uffici hanno speso oltre 62 milioni di rimborsi automatizzati, emettendo vaglia e accrediti per circa 23.500 miliardi di lire; il 'mix' composto da tassi di interesse legali e lunghezza dei tempi di conclusione delle pratiche ha provocato un onere aggiuntivo di 6.500 miliardi di lire, il 27% del totale che doveva essere restituito: il conto complessivo è così salito a quasi 30.000 miliardi di lire. La serie storica dell'andamento dei rimborsi, in base al periodo di emissione, rivela che l'anno nero per l'amministrazione è stato il 1988,

I dati del '98
Vaglia e accrediti di 60,5 mld; interessi 19,3 mld pari al 32% dell'intera somma che arriva così a 79,9 mld

quando il peso degli interessi sul totale restituito ai contribuenti è stato del 35,4% (774 miliardi tra vaglia e accrediti, 273 miliardi gli interessi). Ma anche i dati parziali '98 mettono in luce una situazione pesante: cala il numero di emissioni (poco più di 81.000), scende il valore netto di vaglia e accrediti (60,5 miliardi), sempre alto il peso degli interessi (19,3 miliardi); il conto finale è di 79,9 miliardi, gonfiato del 32%.

Resta poi la piaga antica del "sommerso". L'Italia produce più "ricchezza" di quello che emerge dai dati ufficiali e se questo "patrimonio" sommerso venisse alla luce la pressione fiscale potrebbe scendere al 38,5%. E quanto sostiene il presidente del Consiglio nazionale dei

dottori commercialisti, Francesco Serao, il quale afferma anche che il prodotto interno lordo italiano sarebbe più consistente di almeno il 15% rispetto alle stime correnti in quanto ci sono ben 4,8 milioni di lavoratori

non rilevati dall'Istat e non contabilizzati. Si tratta di persone ritenute disoccupate o inattive, la cui quantificazione è ricavata utilizzando come parametro il tasso di attività medio della popolazione dell'Ue. E dal momento che l'evasione fiscale totale è pari a 585.204 miliardi di lire, se ne

be coordinato al sistema di facilitazioni fiscali, il quale non può che partire dal considerare l'impresa che vuole emergere come una nuova impresa a tutti gli effetti". Secondo Serao, comunque, «non serve una rivalutazione del Pil da parte dell'Istat, perché questo potrebbe riattivare la spesa pubblica e vanificare otto anni di duri sacrifici. L'Istat dovrebbe, invece, diffondere statistiche più trasparenti, indicando

chiaramente la quota sommersa del Pil rilevato, che andrebbe perciò esclusa dal calcolo della pressione fiscale».

Franco Brizzo

Previdenza, «polemiche d'agosto» I sindacati bacchettano Giarda

Allarme anche dalla Corte dei Conti, Treu ribatte: «Dati vecchi»

ROMA. Per i sindacati, mancano completamente elementi che possano giustificare ulteriori interventi sulle pensioni. E le affermazioni di chi, come il sottosegretario al Tesoro Giarda, sottolinea la crescita pensionistica e i conti in rosso di alcune gestioni, per Cgil Cisl e Uil, sono soltanto «polemiche di Ferragosto», «sfoghi di mezza estate» e non preannunciano alcun pericolo di «autunno caldo». Per il segretario generale della Uilp, Silvano Miniati, «interventi come quello di Giarda complicano un confronto che si annuncia fin da ora difficile». L'augurio è che «Prodi e Ciampi preferiscano sopportare le critiche dei pessimisti anziché lo scontro con i pensionati che «chiedono l'aumento delle pensioni sociali e minime».

«Tutti dicono che la spesa continua a crescere - dice Beniamino Lapadula, responsabile delle politiche sociali della Cgil - ma pochi sottolineano come con gli interventi degli

ultimi anni la crescita della spesa sia notevolmente attenuata». «Che Ferragosto sarebbe senza una "sana" polemica sulle pensioni?», ironizza il segretario confederale della Uil, Adriano Musi. «Nei dati di questi giorni - aggiunge - non c'è nulla di nuovo. Le stime rientrano abbondantemente nelle previsioni fatte a suo tempo». Il sindacalista della Cgil definisce «sfoghi di mezza estate» i moniti di questi giorni: «Per valutare la situazione - spiega Lapadula - conta solo il rapporto tra spesa pensionistica e Pil. Tutti gli studi e le analisi ci confermano che con gli interventi di questi ultimi anni tale rapporto si è stabilizzato. Tutti gli altri dati sono inutili». Quindi, «non c'è alcun nuovo elemento che giustifichi ulteriori interventi sulle pensioni».

Alfiero Grandi, responsabile lavoro del Ds, considera «le osservazioni di Giarda come il contributo del professore ma non del sottose-

gretario»: e se si può, dice, accelerare la gradualità «forse eccessiva» di adeguamento dei contributi dal lavoro autonomo e delle collaborazioni continuative e, soprattutto, è urgente uno stop perentorio ai prepensionamenti, per Grandi non si può rimettere mano sulla riforma del '95: «I sindacati hanno già detto che non sono disponibili, e stare ogni anno con la mano sulle pensioni è solo un fatto negativo». Il responsabile economico di Rifondazione comunista, Nerio Nesi ritiene «assolutamente impensabile che si possa ritoccare al ribasso il sistema pensionistico, come invece propone Giarda». Intanto, è la Corte dei Conti a lanciare l'ennesimo allarme, segnalando che la spesa pensionistica in Italia continua a crescere sensibilmente (+15.995 miliardi nel '97), nonostante le politiche di contenimento messe in atto dal 1992 in poi. Ma il ministro del Lavoro, Tiziano Treu commenta: i dati

del primo semestre '98 dimostrano che la spesa pensionistica è sotto controllo e che quindi le riforme hanno avuto l'effetto desiderato. «Quelli cui ragiona la Corte - spiega il ministro - sono dati vecchi, quelli del '97 appunto. Ma i dati dei primi sei mesi del '98 dimostrano come la spesa pensionistica sia cresciuta del 2,1%, leggermente al di sotto della crescita del Pil. Questo vuol dire - aggiunge Treu - che la spesa è tenuta sotto controllo e che ormai si è stabilizzata. Le riforme finora compiute, quindi, stanno avendo l'effetto desiderato». L'incremento della spesa pensionistica complessiva rispetto all'anno precedente nel '97 è stato del 5,7%, confermando, dice la relazione annuale sul rendiconto generale dello Stato - «un trend ormai costante da diversi anni». La Corte mette in evidenza che la crescita è stata del 4,6% nel settore privato e dell'8,7% in quello pubblico

In versione «laica» e «religiosa»

Doppia moneta da 2000 lire per il Giubileo



Fabio Fiorani/Sintesi

ROMA. Dopo le polemiche sulla scuola privata e sulla famiglia, tra laici e cattolici arriva la «par condicio» monetaria: per la prima volta, il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi ha autorizzato infatti l'emissione di una moneta d'argento da 2.000 lire, dedicata alle celebrazioni del Duemila, che sarà realizzata in doppia versione, una a tema religioso, l'altra a tema laico.

Il «dittico di monete» (così lo definisce il decreto, appena pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale») prevede, per la moneta «laica», un disegno del globo terrestre contornato dalle 12 stelle d'Europa fra tre colombe e, sul rovescio, uno studio di Leonardo sulle proporzioni umane dal quale scocca la scintilla dell'intelligenza, che è raffigurata dalla forma stellare del neurone la cui ramificazione si trasforma infine nell'elicoide del Dna. Tutta diversa, ovviamente, la

versione «religiosa» della moneta d'argento che su un lato raffigura l'albero della vita che nasce dalla terra ed i cui rami si trasformano in colombe mentre il rovescio riporta un'immagine del Cristo pantocratore («omnipotente») che è stata tratta dal mosaico dell'abside del Duomo di Cefalù.

Oltre alle due monete «par condicio», Carlo Azeglio Ciampi ha anche disposto l'emissione di alcune altre monete, tra le quali due d'oro e una d'argento.

La prima moneta d'oro da 100 mila lire è destinata a celebrare i 650 anni della Torre del Mangia a Siena, mentre la seconda moneta d'oro, in questo caso da 50 mila lire, è dedicata agli 850 anni della donazione della Chiesa di San Giovanni degli Eremiti di Palermo; infine, una moneta d'argento da 1.000 lire servirà a celebrare l'anniversario dei quattrocento anni dalla nascita di Gian Lorenzo Bernini.

Credit Maramotti al 2%

ROMA. Achille Maramotti, imprenditore-banchiere di Reggio Emilia, risulta essere salito oltre il 2% del capitale del Credit, ma l'operazione potrebbe essere un passaggio in famiglia. Secondo le consuete comunicazioni alla Consob, a Maramotti, consigliere di amministrazione dell'istituto di credito guidato da Alessandro Profumo, il 12 agosto scorso faceva capo il 2,01% del Credito Italiano. Una partecipazione divisa tra la Max Mara Fashion Group srl (1,51%), e le lussemburghesi Max Mara International Sa (0,285%) e International Fashion Trading Sa (0,215%). Secondo le ultime informazioni disponibili, la famiglia Maramotti risultava nella lista dei primi 20 azionisti del Credit (ante-fusione con Unicredit) con la Cofimar srl, proprietaria dell'1,78%, e ancora con la Max Mara International Sa con l'1,2%. Un 3% circa che poneva Maramotti e famiglia tra i primi azionisti in Piazza Cordusio, dopo il gruppo Allianz (4,9%, ridotto al 3,03% con Unicredit Italiano) e sullo stesso livello di Italmobiliare (2,99%, che scende a 1,83% e sopra Commercial Union (2,03%, che diventa 1,23%). Solo qualche piccolo movimento, con il fondo Amvescap e la Fidelity che sorpassano la quota del 2%, la già nota uscita di Hdp e la conferma della presenza del fondo IdsInternational con il 2,23%.

PER CHI RIMANE IN CITTÀ

Custodia pulitura pellicce e montoni

Spelta

Bologna v. Vezza 38 - tel. 51 61 71

elettronica

P IZZI

APERTI TUTTO AGOSTO

Specializzati in riparazioni di video, registratori, Tv color, telecamere di tutte le marche.

- Riparazioni in giornata
- servizio a domicilio
- garanzia sulle riparazioni

CI SI ARRIVA IN AUTO

Via Riva Reno, 3/C (Bo)
Tel. 051/556006 - 522772

CAPRICE

PROFUMERIA

ARTICOLI PER PARRUCCHIERI

VUOI FARTI IL TATTOO?
IN VENDITA DA CAPRICE

Via Zamboni 4/A - 4/B - Via de' Giudei 1/A - Tel. 235263
CHIUSI DAL 13 AGOSTO AL 23 AGOSTO COMPRESO

PER ARREDARE IL TUO GIARDINO

Orsini

Via Aldo Moro, 10 (Località Cicogna) S. Lazzaro di Savena (Bo)

MOSTRA MOBILI GIUNCO GIARDINO BAMBINI

Tel. 051/6256657 (chiuso MERCOLEDÌ POMERIGGIO)

BENATI

1000 mq.

ARREDOBAGNO
CUCINE COMPONIBILI
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
FORNITURE IDRAULICHE

BOLOGNA - VIA LARGA 38/5
TEL. 60.10.062

Gli specialisti
di colore
e meches

Vittorio

PARRUCCHIERI

Via D'Azeglio, 13
Tel. 051/225716 - Bologna
Via Emilia, 166 051/453302
San Lazzaro di Savena
Via Gramsci, 136
tel. 051/715655 Castelmaggiore

COMUNE DI RIMINI
Tel. 0541/704111 - telex 563170 - fax 0541/704411
ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Questo Ente indice una licitazione privata, per i lavori di manutenzione straordinaria della rete di fognatura - Anno 1996, con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari ai sensi dell'art. 21 comma 1° della L. 109/94 così come sostituito dal D.L. 101/95 convertito in L. 216/95. Non sono ammesse offerte in aumento. Importo a base d'asta: L. 2.200.000.000.

L'opera non è divisibile in lotti. I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa DD.PP. Categoria ANC richiesta 10ª A) per una classifica di importo atto a coprire l'ammontare dell'appalto. Non esistono opere scorparabili. Ai sensi del citato art. 21 comma 1° bis saranno automaticamente escluse le offerte la cui percentuale di anomalia è stabilita dal D.M. attuativo del 18/12/97.

Le imprese interessate dovranno far pervenire apposita domanda di ammissione alla gara, in carta legale o resa legale sottoscritta dall'interessato ed autenticata in conformità agli artt. 4 e 20 della L. 15/68, nella quale dovrà, pena l'esclusione, essere indicato sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili:

a) la cifra d'affari in lavori, riferita all'ultimo quinquennio, derivante da attività diretta ed indiretta dell'impresa determinata ai sensi dell'art. 4, comma 2 lettera c) e d) del D.M. 9/3/1989, n. 172 non inferiore a 1,50 volte l'importo a base d'asta;

b) il costo per il personale dipendente, riferito all'ultimo quinquennio, non inferiore ad un valore pari allo 0,10 della cifra d'affari in lavori richiesta alla lettera a).

Per le imprese riunite i predetti requisiti a) e b) devono essere posseduti nelle seguenti ripartizioni: per le associazioni di tipo orizzontale: nella misura del 50% dalla Capogruppo e la restante percentuale cumulativamente dalla o dalle mandanti, a ciascuna delle quali deve essere richiesta una percentuale minima del 20% di quanto richiesto cumulativamente. Detta istanza di partecipazione, contenente le dichiarazioni sostitutive rese ai sensi dell'art. 4 L. 15/68, non è soggetta ad autentica qualora venga redatta con le modalità indicate nel bando integrale di gara. L'istanza di cui sopra dovrà pervenire, corredata, pena l'esclusione, del certificato di iscrizione all'ANC in originale o copia autentica o da dichiarazione sostitutiva del suddetto certificato resa ai sensi art. 2 L. 15/68, esclusivamente con plico raccomandato, entro e non oltre le ore 13.00 del 07/09/1998 al seguente indirizzo: COMUNE DI RIMINI - SERVIZIO CONTRATTI - Piazza Cavour, 27 - 47900 RIMINI.

Essendo l'opera finanziata con mutuo assunto con la Cassa DD.PP. sarà obbligatorio porre sul luogo dei lavori un cartello con la dicitura "Opera finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale".

Rimini, 4/8/1998

IL DIRIGENTE Dott. Ing. Massimo Totti